



VENEZIA 67



Marginali Una scena dal film «Et in terra pax»

Gli autarchici

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Marco Mueller l'ha definito «cinema flessibile», annunciandone orgogliosamente la presenza in questa Mostra numero 67. Sarebbe, fuori dalle definizioni ad effetto, quel cinema che per esistere si «arrangia», si inventa strade nuove per trovare fondi, al di là del «sistema» bipolare Rai/ Medusa e Ministero. Insomma, il cinema indipendente, autarchico, fuori dall'establishment. Quello che da anni produce, ad esempio, Gianluca Arcopinto, nome di riferimento dell'underground cinematografico italiano, intorno al quale sono nati autori come Tavarelli, Gaglianone, Mereu, Corso Salani, Zanasi e che a Venezia sarà presente proprio con due «esempi» di «film della flessibilità», oltre al più «istituzionale» (c'è anche Raicinema nella produzione) *Notizie degli scavi* di

Dalle periferie ai rom Approda in Laguna il cinema «flessibile»

Film fatti con due lire, in condizioni precarie, sguardi originali: con «Et in terra pax» e «Tarda Estate» arriva il meglio dell'underground

Emidio Greco. Si tratta di due esordi, anzi quattro, poiché sono due coppie di registi: Matteo Botrugno e Daniele Coluccini firmano *Et in terra pax* (nelle Giornate degli autori), potente sguardo sulla violenza e l'alienazione della periferia romana, e Marco De Angelis e Antonio Di Trapani portano nella sezione Controcampo *Tarda estate*, poetico viaggio esistenziale di

un anziano giornalista, sospeso tra Italia e Giappone. Quest'ultimo, spiega Arcopinto, «è stato prodotto in ambito universitario: il Dipartimento Spettacolo di Roma3 ha messo a disposizione i mezzi tecnici. Il montaggio è durato un anno. Mentre la troupe era costituita solo dai due registi. Insomma un film davvero autarchico». Ma il lavoro di cui è più orgoglioso, confes-

sa Arcopinto, è *Et in terra pax*, «bocciato dal Ministero». In questo caso più che di impegno produttivo si deve parlare di vera «passione». A proporgli il soggetto è stato un suo ex allievo del Centro sperimentale, Simone Isola che ha aperto una società ad hoc insieme ad altri amici e colleghi del Centro, occupandosi della gestione esecutiva. Arcopinto ha messo il «contan-